#### INCHIESTA SUL MATRIMONIO

# Separati ma comunque indissolubili

250 casi limite nel volume di Gabriella Parca — La denuncia dell'attuale legislazione familiare - Il gioco delle parti all'anagrafe — Dal divorzio a un discorso più ampio sulla libertà — La storia della mamma che non esiste

nelle grandi città italiane, si è modernizzata e al posto dello scrivano con la penna di oca ha piazzato cervelli elettronici che sfornano schede perforate a velocità imbatti-bili e a prova d'errore. Ma si sa anche che qualche anno fa un missile USA lanciato verso mete ambiziose nel cosmo mutò traiettoria e fu fatto esplodere in volo per una virgola: sì, proprio e soltanto una virgola inserita per sbaglio da un tecnico nella memoria del calcolatore. Che cosa deve fare il « cervello » dell'anagrafe, quando (altro che virgole) è lanciato su piste sbagliate dalle centenarie leggi del codice civile e penale? Avalla meccanicamente e re-

stituisce diligentemente allo Stato ciò che gli spetta: in cambio di norme nate con Napoleone e invecchiate con S. E. Rocco in pieno fascismo, attribuisce a molti cittadini uno stato giuridico che è il contrario della verità e a molte famiglie una condizione civile che la realtà smentisce clamorosamente. Sicché si verifica uno sdoppiamento di vita, un altro per lo Stato che è un'intollerabile e ingiusta condanna inflitta a uomini, donne, bambini in nome di un diritto familiare discri-

minante e ipocrito. Basterebbe questo esempio a illustrare il « gioco delle parti ». Una ragazza si sposa giovanissima con un uomo che non ama, ma di cui aspetta un figlio. I due sposi vivono insieme qualche anno ancora e mettono al mondo un secondo figlio, probabilmente con l'illusione di « sistemare le cose» tra loro. Ma poco dopo la moglie si innamora sul serio di un altro, e quando si accorge di essere incinta racconta tutto al marito proponendogli la separazione. Viene denunciata per adulte-rio e il giudice affida i due figli al padre. La donna è tagliata fuori dalla loro vita, in base alla mostruosa equivalenza che ancora fa parte del nostro bagaglio di pregiudizi:

cattiva moglie uguale cattiva Concentra allora tutto il suo affetto sulla bambina nata nel frattempo e denunciata all'anagrafe come figlia del suo compagno e di « madre che non vuole essere nominata ». Le spiegano che in questa formula sta l'unica « furberia » possibile perché la bimba abbia un padre, anche se al prezzo di non avere più madre. Se lei infatti dice all'ufficiale civile di aver partorito sua figlia, automaticamente alla piccola verranno attribuiti il nome e la paternità del marito. Le dicono anche, probabilmente, che se la « fur-beria » verrà scoperta, lei e il suo compagno possono di falsificazione di stato civile (pena prevista: da cinque a quindici anni). La donna di-mentica questi aspetti legali, lavora, vive nella e per la sua nuova famiglia finché l'uomo si rivela egoista, sempre più indifferente, perfino capace di vivere alle sue spalle e di sfruttarla. Lei sopporta a lungo poi amaramente conclude a ho sbagliato ancora », poi di fronte a un'umiliazione più grande delle altre, decide di restare di nuovo sola. Viene puntualmente citata in tribunale, perché consegni la figlia al padre: lei, per la leg-ge, — dice il giudice — è

#### Si dà fuoco in piazza ragazzo di 17 anni

Un ragazzo d. 17 apn. ha tentato stamani, a Conegliano, di bruciarsi alla man era dei bonzi. Il ragazzo, Lodoricoverato all'ospedal**e d**i Conezi ano cen prognosi di 60 g omi, avendo riportato astroni agli art inferiori. L'epsod o e accadato alle 12 15. an via Aliprandi, alia periferia della cittadina. Il Ferretti si è cosparso di ¢ tr.e.ma > e, qu.ŋ¬., s. e dato fioco immediatamente sono intervenuti alcuni passanti ed un vigile urbano. I quali hacno spento le fiamme trasportando po, il giovane all'ospedale.

Il Ferrett, vive a Cone gilano dal Natale scorso. Ab ta presso i noom, matemi, m via Lourdes. I suo: genitori risiedono m Francia, a Chambery, dove il padre e addetto al con-olato dita lia. Secondo quanto si è potuto apprendere, il giovane aveva man festato on passa. to alcum semi di squilibrio. in particolare, sembra soffrisse di epilessia Per terra, dove ha tentato di bruciarsi, il ragazzo ha lasciato un biglietto con il quale giustifica il proprio gesto come segno di protesta contro lo stato italiano.

L'anagrafe, pare, almeno, una sconosciuta, non ha diritto alcuno sull'adolescente che assiste disperata al procedere della « giustizia ».

> La madre non si rassegna: va davanti alla scuola e si riporta a casa la bambina. Due ore dopo la deve consegna-re ai carabinieri che la riportano al padre. Pur di veder-la, di non perderla del tutto, ogni giorno l'aspetta all'usci-ta della scuola, finche la preside la manda a chiamare, diffidandola dal continuare quegli incontri clandestini. Quale può essere una via di uscita da questa crudele situazione? O rinunciare un'altra volta ai figli oppure ricorrere a un'altra α furberia » Un avvocato la consiglia di chiedere aiuto a suo marito e proprio in lui la donna trova adesso comprensione: egli andrà dal giudice, dirà che la figlia potrebbe essere sua perché fu concepita prima della separazione, forse otterrà la patria potestà e ridarà la bambina alla madre. Questa, naturalmente, potrà allora finire in galera per « falsificazione di stato civile » insieme all'uomo con il quale ha vis-

Umanamente e giuridica tr) del pasticciaccio la bambina, che subisce la crudeltà della legge tanto lontana dal mettere in primo plano gli interessi dei minori e così inadeguata a regolare con civiltà i contrasti

« I separati » è il titolo del libro in cui Gabriella Parca racconta questa vicenda non rie che riassumono in una sequenza allucinante le « colpe» della nostra legislazione non degli uomini. Dietro i 250 protagonisti che parlano, vi è la massa dei « fuorilegge del matrimonio » calcola-ta in cinque milioni di cittadini italiani, il dieci per cento della popolazione. E' questo a fare la forza

del libro (al di là dei limiti,

avvertiti dalla stessa autrice, e forse sottolineati da quelle tabelle in percentuale, non convincenti fino in fondo in un campione così limitato). Sollevare un problema scottante al momento giusto, dare in pasto all'opinione pubblica un panphlet per il divorzio proprio nel momento in cui la Commissione affari costituzionali della camera decide che la proposta di legge Fortuna non contrasta con la Costituzione e consente quindi la discussione parlamenta re sull'argomento. Gabriella Parca ci è riuscita con la stessa tempestività con cui a suo tempo denuncio, nell'inchiesta «Le italiane si confessano» e in seguito con « I Sul-

tani », l'arretratezza del costume strettamente connessa all'arretratezza delle leggi. C'è comprensione per tutti, uomini e donne, in questo libro che vuole sottolineare attraverso i casi-limite le responsabilità dello Stato non solo per la mancata introduzione del divorzio, ma anche per la mancata riforma dei codici C'è comprensione per il marito che scopre di aver sposato l'ermafrodito, per il contadino obbligato alle nozze da una violenza carnale che non ha commesso, per chi è legato a vita a « un fantasma » ormai chiuso in un mondo di follia, per la parrucchiera sposa per procura

Gabriella Parca in questo suo atto d'accusa allo Stato intende però assumersi soprattutto il ruolo di avvoca-to difensore delle donne, vit-time di sottili e grossolani soprusi proprio per lo stato di minorità in cui sono ancora tenute. «I quattro punti essenziali di una vera emancipazione femminile » sono da lei fissati così: divorz.o, controllo delle nascite, educazione sessuale e abolizione del delitto d'onore, con la esplicita convinzione che « aumentando il suo senso di respon-sabilità la donna sarebbe spinta ad uscire da quello

con un uomo che non vedrà

stato di apatia sociale che spesso le si rimprovera ». Ma dai fatti oggettivi contenuti nell'inchiesta esplodono anche altre responsabilità dello Stato e tra le righe si intravvedono altri motivi, più strutturali e non meno essenziali per uscire dall'apatia sociale e per ottenere una vera, completa libertà. Le 500 mila « vedove bianche » sè compendiano la tragedia di chi na assistito alla distruzione del proprio matrimonio per colpa della macchina statale, più pericolosa per la famigna di un adultero, e di chi non trova le vie del lavoro, dell'indipendenza economica, dell'autonomia, della cultura, della piena assunzione dei diritti-doveri di cittadina. Succede così che, leggendo di vedove bianche, di figli illegittimi, di passaporti per lavoro negati, di difesa del patrimonio prima che dei sentimenti, di ricatti in denaro ma in nome della legge o dell'« onore » si riconfermi la validi-ta e l'urgenza di una batta-

glia più ampia, per una socieüh di eguali. Luisa Melograni | ne confermerà la morte per assissia. Il padre è convinto che il ragazzo scomparso a Viareggio sia ancora vivo

# «Sono pronto a dare 25 milioni per il riscatto di mio figlio Ermanno»

Armando Lavorini si aggrappa all'ipotesi del rapimento - Nè vendetta nè rancore - « Polizia e carabinieri devono lasciarmi libero di trattare » - L'italo-americano arrestato ieri è del tutto estraneo alla vicenda - Si sarebbe contentato di due milioni

E' LA PROTAGONISTA DEL GIALLO D'ACQUARONE

### LA SIGNORA DETENUTA



- Sofia Bassi Celorio (seconda da sinistra) fotografata nel refettorio del carcere femminile di Acapulco, dove è detenuta. Il Pubblico ministero ha chiesto per lei una condanna a trent'anni di reclusione, ritenendola responsabile di « omicidio volontario » nei confronti del genero Cesar D'Acquarone. Ma ancor oggi, molti dei lati misteriosi del «giallo di lusso » non sono stati risolti e c'è chi sostiene che Sofia non ha mai sparato, ma cerca di coprire qualcun altro

Il corpo è stato ripescato nelle acque dell'Adda

# FORSE UCCISA LA MADRE DELLA BIMBA ASSIDERATA

Misteriose ferite di arma da taglio - I carabinieri hanno fermato alcune persone sospette - L'angosciosa tragedia della miseria nella baracca

Il corpo senza vita di Liliana onghi, la giovane madre della ambina rinvenuta morta di fame e di freddo accanto ai fratellini in una miserabile baracca sulle rive dell'Adda, è stato ripescato dalle acque gelide del fiume. I sommozzatori dei carabinieri hanno riportato a riva il cadavere della donna, comparsa mercoledi scorso, alorché il portalettere Leonardo Cerami ebbe a scoprire, per puro caso, i corpi dei tre bimbi ibbandonati nella baracca. Liliana Longhi, questo è stato

possibile apprendere dalle prime, sommarie notizie che ne han dato gli inquirenti, non si sarebbe suicidata - gettandosi nell'Adda — ma sarebbe stata assassinata. All'esame necroscopico, infatti, il cadavere della donna presenta profonde ferite di arma da taglio. Il che getta una luce ancor più sinistra su questo allucinante dramma della

Quando la donna è stata uccisa - ormai è possibile ricostruire per sommi capi l'intera vicenda — l'assassino non si è

curato dei tre piccoli (Valentina,

di 10 mesi. Loredana e Ferdinando di pochi anni) che giacevano già colpiti dall'inedia per denutrizione e assideramento sul giaciglio della baracca. Il marito della donna, lo straccivendolo Medardo Coronati, si trovava quei giorni all'ospedale. per una grave forma di artrosi Così i bambini sono rimasti abbandonati a loro stessi, e la niù niccola e debole. Valentina, finiva col morire, col piccolo volto contro le assi fradice del payimento. Fu questo il tremen-

do spettacolo che il Cerami,

giunto quella mattina per conse-

Voglsono mettere i cance,li al-

l'olosseo. L'idea è dei dirigenti

la sonnatenza alle Belle An

ti di Roma e pare l'unica adit

ta a far si ché il monumento,

 gnare alla donna una lettera speditale dal marito, si trovò dinanzi. I corpi dei tre bambini, uno morto e due in fin di vita. Trasportati subito all'ospedale, Loredana e Ferdinando sono ormai fuori pericolo e hanno iniziato a riprendersi. Resta il mistero sull'uccisio-

ne di Liliana Longhi. I carabinieri hanno già fermato alcune persone, la cui posizione appare sospetta, e le indagini continuano celermente, vista l'ondata di sgomento suscitata nell'opinione pubblica da questo spaventoso

Contro la sporcizia

Metteranno

in gabbia

il Colosseo?

I camion vi scaricano i rifiuti - Si cerca di elimina-

re i frequentatori notturni - Ci saranno i cancelli?

Ennesimo omicidio bianco

# Due minatori muoiono in galleria

Asfissiati dall'ossido di carbonio - Erano a 100 metri di profondità - La protesta dei sindacati

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 15 Due minatori di Narcao. Francesco Caboni di 37 anni e Giuseppe Cau di 38 anni, sono rimasti uccisi in un incidente su! lavoro, asfissiati dall'ossido di carbonio. Ancora niente preciso è possibile sapere sulle cause della sciagura. I carabinieri hanno aperto una inchiesta. I cadaveri sono stati rinvenuti da un sorveglian-

te in un cantiere delle miniere di piombo e zingo di Rosan, I due operai si trovavano a circa cento metri di profondità, all'interno di una galleria. La prima ipotesi formulata sulle cause della morte attribuisce l'incidente ad esalazioni di ossido di carbonio con tenute nei minerali che i due operai stavano scavando e trasportando in superficie. Ancora, però, non si conosce l'esito dell'autopsia. Si ritiene che.

con ogni probabilità, l'indagi-

I due minatori lavoravano nelle miniere di Rosan gia da molti anni. Il Cau era sposato e padre di cinque figli, il Caboni era scapolo, ma avrebbe dovuto sposarsi tra poco.

L'incidente si aggiunge a tutta una serie di omicidi bianchi che caratterizzano praticamente le condizioni di lavoro in Sardegna, soprattutto nei cantieri minerari, dove di media si registra un infortunio al giorno. Le lotte che le maestranze sarde hanno condotto negli ultimi tempi, avevano anche come obiettivo la sicurezza sul lavoro e la eliminazione delle condizioni di grave pericolosità che si registrano in alcune aziende.

I sindacati, di fronte a quest'ultimo incidente, sono intervenuti per protestare contro la assurda situazione che caratterizza, insieme al sottosalario, lo stato bestiale di sfruttamento cui vengono sottoposti gli operai sardi.

giorno.

dei quale in questi giorni è stafuti dentro il monumento ta completata una radicale e complicata pulizia, non vengadi nuovo, e sello spazio di pochi zioni, trasformato in un deposito di rifiuti. I cancelli. è stato precisato verrebbero messi al secondo ordine interno di arcate: naturalmente resterebbero aperti durante il Ci son voluti due mesi per ripulire il Colosseo. Dapprinia è stata assaltate le vegetazione che si era annidata, da anni ed anni, sui muri e sotto l'arena: sono state impregate speciali sostanze chimiche che hanno prima bruciato, poi completamente estirpato le erbacce. Poi è toccato ai cumuli di detriti, al terriccio, ai gatti e ai topi morti. ai rifiuti di ogni genere che erano accatastati, anch'essi da enni, nei cunicoli, nei corridoi sotto l'arena, negli endroni, nelle grande fogna sotto il pal-co imperiale Frano dasvero

ha detto la dottoresso Faborni. della sovrantendenza alle Belle-Arti - adesso, invece, il Coprovvede, ce lo ridurranno come prima, in pochi giorni ». E da qui la necessità dei cancelli, da sbarrore la notte: visto anche che sono solo due i custodi che debbono sorvegliare, non si capisce bene come, l'intero comnlesso durante la notte: vista anche la necessità di eliminare una serie di personaggi equivoci. E' pieno di uomini travestiti da donna, la notte - ha spiegato la dottoressa Fabbrini una volta i custodi hanno tentato di allontanarli ma sono stati minacciati di morte. Ovviamente, adesso si guardano bene dall'intervenire... », I cancelli non sarebbero, comunque, una novità: ci sono già al teatro di Marcello, La decisione, edecso, dipendo dal mini-9. P. I tonnellate e il lavoro è stato I stero della Pubblica istruzione.

improbot per portar via tutto,

e cioe 750 metri cubi di robac-

cia un all'ecarro ha docut**o fe** re qualcosa come 200 viazgi. Pen-air che, la notte, alcuni camionisti scaricavano ri-

> tor Cozzi che è in pensione si è appassionato al caso del bimbo di Viareggio ed è piombato in Versilia. Lavora per proprio conto come detective privato. Un Maigret in più.

Giorgio Sgherri

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 15. Armando Lavorini, il padre del bambino scomparso, ha offerto ai rapitori di suo figlio altri 10 milioni di lire. « Ne hanno chiesti 15, io sono pronto a darne altri 10 nurché mi rendano il mio bambino». 25 milioni, una cifra che potrebbe indurre i rapitori a farsi vivi. Questa offerta riapre il delicato capitolo delle «trattative » e quindi rinnova la speranza che Ermanno sia vivo. « Non c'è niente per cui io debba credere che mio figlio sia morto – ci ha detto stamani il commerciante viareggino – nessuna notizia,

nessun elemento certo ». Per Armando Lavorini la telefonata con la richiesta di quindici milioni resta il solo punto fermo di questa triste vicenda, la sola risposta ai mille interro-

« Io so solo che mi hanno chiesto del denaro per restituirmi il bambino. Ho detto e lo ripeto che sono pronto a pagare. Ora sono disposto a offrire altri dieci milioni. Ma chiedo ancora una volta di essere lasciato in pace. Non so però come potrei trattare con i rapitori: dalle 17,40 di quel maledetto venerdi, quando ricevetti la famosa telefonata, non sono stato più libero. Polizia e carabinieri mi hanno stretto in stato d'assedio ». Armando Lavorini si è aggrappato all'ipotesi del rapimento, la sola che gli conceda di immaginare suo figlio ancora in vita. Il controllo cui è sottoposto teme che alla firapitori cercassero mettersi in contatto con lui correrebbero dei grossi rischi. L'arresto del giovane italo americano Antonino Williams, che ieri sera ha tentato maldestramente di in-- auindici milioni che Armando Lavorini tiene pronti nel cassetto, è una conferma della sorveghanza ch**e la p**olizia esercita intorno alla famiglia Lavorini.

«Spero soltanto — ha proseguito Armando Lavorini - che alla fine la polizia ponga fine a questo stato d'assedio perché 10. all'infuori dell'ipotesi del rapimento, non so cosa pensare. Mi hanno rivoltato anche i calzini ma non è saltato fuori niente nel corso di questi venti anni che ho vissuto a Viareggio. Nulla. Non ho mai avuto a che fare con la giustizia, con gli avvocati, con i clienti. Come posso pensare che mi sia stato rubato il figlio per ven-detta o per rancore? Non c'è proporzione tra chi avrebbe subito un eventuale torto o sgarbo e quello che mi hanno fatto. Credetemi le ho pensate tutte. A questo punto non mi rimane

che attendere >. Ermanno è scomparso da sedici giorni e ancora la sua sorte è avvolta nel mistero. Un vicolo cieco, un buio assoluto. E' vivo

Anche stamane sono prose-

guite le indagini sul conto dell'italo americano arrestato ieri sera in via Mazzini dopo aver chiesto il riscatto di quindici milioni. Antonino Williams non ha niente\_a che vedere con i rapitori. Di questa angosciosa vicenda non sa nulla. Ha cercato di inserirsi per i quindici milioni ma è rimasto impigliato nella rete. Figlio di una cameriera sposatasi con un ufficiale della marina americana, aveva ricevuto il nome del padre ma era stato lasciato a Napoli con la nonna materna quando aveva dieci anni. I suoi genitori portarono via solo Irene, sorella di Antonino, che ora ha tredici anni, e si stabilirono a Norfolk, in Virginia. Qualche volta si ricordavano di lui. Gli scrivevano qualche lettera, gli inviavano pochi dollari. Crescia to, aveva tentato di occuparsi, di trovare un lavoro, ma le occasioni erano poche. Dopo la morte della nonna la situazione per Antonino si fece critica. Doveva vivere. Come rappresentante di libri religiosi, non guadagnava neppure sufficien temente per un pasto. Anche a Torino, dove una settimana fa si era trasferito in cerca di lavoro, fece un buco nel-l'acqua. Pochi clienti per la Bibbia. Così quando gli capitò di vedere alla televisione un servizio sul rapimento di Viareggio, penso che con quindici milioni avrebbe aggiustato tutto Avrebbe potuto attraversare l'oceano per tornare con i suoi. Stamane, quando ha lasciato il Commissariato di Viareggio per essere trasferito a Lucca dove lo ha interrogato il procuratore della Repubblica, ai giornalisti che lo hanno avvicinato ha detto: «Mi sarebbero bastati due milioni, mica ne volevo quindici. Quando telefonai per la terza volta dissi: "Me ne vado, peggio per Ormai avevo capito

che nessuno si sarebbe fatto vivo. Invece e arrivata la po-Non voleva farsi fotografare, si copriva il volto con le ma ni. Soltanto se i fotografi gli avrebbe acconsentito a farsi ritrarre. Un operatore gli ha allungato un biglietto da diecimila e Antonino ha sorriso si è lasciato fotografare. Quelle diecimila lire gli servivano per arricchire il pasto durante la sua permanenza in carcere. Anche lui è una vittima di questo pasticciaccio viareggino. Alla schiera degli investigatori, si è aggiunto oggi un personaggio noto alla cronaca, l'ex commissario di polizia Paolo Cozzi, l'uomo che scopri l'autore dei cinque omicidi di Sarzana, Giorgio William Pizzardelli. scarcerato recentemente dopo trenta anni di carcere. Il dot-

### I direttori degli istituti di pena:

### Le carceri sono un inferno

Una coraggiosa « lettera aper- ¡ ta » è stata ieri indirizzata al senatore Eugenio Gatto, ministro della Riforma burocratica, dall'associazione che riunisce i direttori delle carceri italiane. La lettera rappresenta un tragico, disperato grido d'allarme sulle condizioni di assoluta invengono mantenuti gli istituti l di pena, con particolare riferimento ai riformatori per minorenni. Un grido di allarme che non può, nè deve rimane-

Dopo aver posto al ministro l'urgenza del problema i direttori di carceri lamentano la vera e propria violazione di legge perpetrata nei confronti della loro categoria, mai consultata a proposito di riforme dei servizi giudiziari « Denunciamo il fatto — prosegue la lettera aperta — che il noto e grave stato di crisi degli istituti di prevenzione e di pena è da attribuire unicamente ad una gestione centrale impreparata e inesperta... La situazione delle istituzioni pe nitenziarie e minorili è oggi seriamente allarmante a cautezza delle istituzioni stesse, in ordine all'edilizia e. in parti colare, all'alimentazione, al la voro, alla scuola.

La lettera prosegue chieden do al ministro: « se sia lecito. la culla del diritto, violare i più elementari principi dell'ordinamento dello Stato, i diritti dei suoi dipendenti e quelli sacrosanti del cittadino detenuto o comunque sottoposto a misure restrictive >.

## L'ORDINE **NUOVO**

finalmente alla portata di tutti i compagni

grazie alla coraggiosa iniziativa del

### CALENDARIO DEL POPOLO

Il volume di 608 pagine è la fedele riproduzione in ogni particolare e nel formato originale di tutti i numeri del giornale che Gramsei diresse a Torino nel 1919 -1920, e a Roma nel 1924-1925.

Solidamente rilegato in similpelle, L'ORDINE NUOVO è in vendita a sole 15.000 lire, pagabili anche a rate mensili di lire 1.500.

Inviate OGGI STESSO la vostra prenotazione a: IL CALENDARIO DEL POPOLO VIA SIMONE D'ORSENIGO, 25 - 20135 MILANO

## NON COMPERATE un apparecchio acustico

Prima richiedete un modellino gratis!

Ne abbiamo 345 da regalare

A tutti coloro che odono, ma non riescono a distinguere le parole, Amplifon fa un'offerta straordinaria: l'esatta replica dell'ultimo modello di un minuscolo apparecchio acustico. Perchè regaliamo queste riproduzioni in grandezza naturale? Per dimostrare le qualità sensazionali di questo nuovo, meraviglioso apparecchio:

è COSI' MINUSCOLO che sparisce invisibilmente dentro l'orecchio!

è COSI' LEGGERO! Pesa solo 3 grammi!

NON CI SONO PAROLE PER DESCRIVERLO!

L'invisibilità e la comodità di questo nuovo dispositivo sono tanto incredibili che bisogna proprio provarlo per crederci. L' per questa ragione che regaliamo la copia (non funzion'inte) identica all'originale: affinche possiate metterla e provirla a casa vostra, tranquillamente, e rendervi conto in certamente sapere in che modo un apparecchio così micro-scopico potrebbe farvi ritrovare un ascolto del tutto naturale e come potrebbe aiutarvi ad udire di nuovo chiaramente

IMPOSTATE OGGI STESSO IL TAGLIANDO E RICHIEDETE IL VOSTRO MODELLINO! NE ABBIAMO **SOLO 345** 

Indirizzate a: AMPLIFON Rep. 45-B-22 - Via Durini, 26 - 20122 MILANO - Tel 79 27.07

Vi preg mio mo glioso	idel	lin	o.	id	en	tic	o	all	or	15	inal	le,	đ	el				
Neme																		
Via				•				•								•		
Città									. •		Nu	m.	C	od:	t.			